

Totip:  
175 milioni  
ai «dodici»  
3 agli «undici»

Questa la colonna vincente del concorso Totip n.28 del 10/7: 1. 1. X. X. X. 1. X. 1. 2. X. X. 1. Queste le quote: ai 7 vincitori con 12 punti vanno lire 174.800.000; ai 398 vincitori con 11 punti vanno 3.050.000 e ai 5.910 vincitori con 10 punti spettano Lire 227.000.

Oggi si raduna l'Inter di Bagnoli con Bergkamp e Dell'Anno

MILANO. La stagione 93/94 dell'Inter inizia questa mattina con il raduno ad Appiano Gentile. Prima occasione, quindi per i tifosi, di ammirare i nuovi acquisti: gli olandesi Bergkamp e Jonk (dall'Ajax), Festa (dal Cagliari), Massimo Paganin (dal Brescia), Rossi (dall'Arezzo) e Dell'Anno (dall'Udinese). Il 19 la comitiva di Bagnoli si trasferirà a Cavalese.

Al Tour, come previsto, Miguel Indurain spadroneggia nella cronometro e si riprende la maglia gialla. Solo Gianni Bugno resiste allo spagnolo ed ora è quarto in classifica generale a due minuti e mezzo dal leader Chiappucci in ritardo di oltre cinque minuti. Oggi i ciclisti si riposano

## La legge del tempo

Ancora una volta, Miguel Indurain vince una prova a cronometro. Sul lago di Madine (59 chilometri) lo spagnolo batte tutti infliggendo pesanti distacchi. Solo Giovanni Bugno contiene i danni con 2'11" di ritardo. Ora Indurain è maglia gialla. Questa è la sua venticinquesima vittoria a cronometro. Bene l'olandese Otto Breukink. Disastroso il ciclista italiano Claudio Chiappucci.

FEDERICO ROSSI

LAC DE MADINE. L'uragano Miguel questa volta passa sul lago di Madine. Come sempre, dietro di sé, lascia solo macerie fumanti e sgardi pieni di paura e di sbalordimento. Intanto, Mostruoso. Di un altro mondo, ormai, per le sue performance a cronometro, scrosciano gli aggettivi più incredibili. Comunque, dopo il suo arrivo, il risultato è questo: 1) La classifica del Tour viene riterrotta. 2) Indurain per la ventitreesima volta diventa maglia gialla. 3) L'unico a reggere l'impatto micidiale è Gianni Bugno che termina la sua prova con un ritardo di «appena» 2'11". Per gli altri il cronometro si ferma molto più avanti. Il passivo più pesante tocca a Claudio Chiappucci con oltre 5 minuti. 4) Il Tour viene ancora pesantemente condizionato dalle lancette. Come il Giro d'Italia. Ormai le grandi corse a tappe si possono fotocopiare. Miguel è sempre lui. Non c'è nemmeno gusto. Se punti su una sua vittoria a cronometro, puoi star sicuro che non sbagli. È una garanzia, come investire in diamanti. Anche i numeri sono tutti dalla sua parte. Questa è la sua 25ª vittoria a crono-

te, accumulano pesanti ritardi. Tony Rominger quasi due minuti e mezzo. Alex Zülle più di tre minuti. Per la cronaca, sono due specialisti. Figuratevi gli altri. A parziale giustificazione di Zülle va ricordato che lo svizzero nella tappa precedente era stato vittima di uno sfortunato incidente (scontro con uno spettatore) dopo il quale aveva perso i sensi per quasi due minuti). L'unico, tra gli specialisti stranieri, a contenere i danni è l'olandese Breukink. Terzo con 2 minuti e 22" di ritardo. Breukink conquista anche il secondo posto nella classifica generale.

Bene Gianni Bugno, male Claudio Chiappucci. Il primo si è completamente riscattato dalla disastrosa cronometro di Senigallia. Senza forzare con rapporti troppo pesanti, Bugno ha mantenuto per tutta la prova un ottimo ritmo accelerando nel finale. «Sono soddisfatto della mia gara - ha detto dopo la prova il capitano della Gatorade - Certo, Indurain è andato fortissimo, ma io infatti non mi ero troppo illuso. Comunque non tutto è perduto, qualche speranza la nutro ancora, soprattutto per le tappe di montagna». Un Bugno discretamente ottimista, che fa ben sperare per il futuro. Con il morale sotto i tacchi, invece, Claudio Chiappucci. «Sono sconsolato, non credevo d'andare così male. Sì, Indurain ha fatto un tempo eccezionale, ma io dovevo far meglio. Come mi sento? Beh, mi sento tagliato fuori. Cercherò di attaccare in montagna, di aggarrarmi a quello che posso e a quello che resta».

### CLASSIFICA

1) Indurain (Spa)	35 ore 29:25
2) Breukink (Ola)	1'35"
3) Bruyneel (Bel)	2'30"
4) Bugno (Ita)	2'32"
5) Riis (Dan)	2'34"
6) Museeuw (Bel)	3'02"
7) Jaskula (Pol)	3'03"
8) Meija (Col)	3'08"
9) Louviot (Fra)	3'54"
10) Roche (Irl)	4'10"
11) Zülle (Svi)	4'12"
12) Alcalá (Mex)	4'32"
13) Mottet (Fra)	4'40"
14) Chiappucci (Ita)	5'07"
15) Jalabert (Fra)	5'11"
16) Sorensen (Dan)	5'14"
17) Cipollini (Ita)	5'16"
18) Armstrong (Usa)	5'19"
19) Elli (Ita)	5'19"
20) Rominger (Svi)	5'44"

Ritornando alla classifica generale, la prima grande scrematrice è stata fatta. Dietro a Indurain, segue l'olandese Breukink (un forte regolarista) e il belga Bruyneel. Bugno è quarto con due minuti e mezzo di handicap. Un ritardo che può essere tanto e anche poco. Per un Bugno demoralizzato sarebbe un gap insormontabile, ma per il Bugno attuale (ottimista e brillante come mai negli ultimi tempi) forse i giochi non sono ancora chiusi. Tra l'altro, Indurain dovrà stare attento anche a Breukink, al belga e ai due svizzeri un po' più attardati. Le «mine vaganti» sono insomma diverse. Per Chiappucci, resta solo la possibilità di un successo di tappa.

### ARRIVO

1) Indurain (Spa/Banesto) in 1 ora 12:50.074 (media 48,603);	2) Bugno (Ita) a 2:11";	3) Breukink (Ola) a 2:22";	4) Rominger (Svi) a 2:42";	5) Zülle (Svi) a 3:18";	6) Bruyneel (Bel) a 3:50";	7) Jaskula (Pol) a 4:00";	8) Alcalá (Mex) a 4:05";	9) Louviot (Fra) a 4:28";	10) Roche (Irl) a 4:30";	11) Elli (Ita) a 4:32";	12) Riis (Dan) a 4:40";	13) Mottet (Fra) a 4:57";	14) Delgado (Spa) a 5:09";	15) Rue (Fra) a 5:13";	16) Chiappucci (Ita) a 5:18";
--	-------------------------	----------------------------	----------------------------	-------------------------	----------------------------	---------------------------	--------------------------	---------------------------	--------------------------	-------------------------	-------------------------	---------------------------	----------------------------	------------------------	-------------------------------

### Che divertimento scegliere in tv il Giro più bello

GIORGIO TRIANI

C'è da vendicare l'offesa della Fininvest: lo scippo del Giro d'Italia. Diversamente non si spiegherebbe lo spazio televisivo che quest'anno la Rai dedica al Tour de France. Meritato certo perché la corsa francese è un mito ciclistico e un appuntamento sportivo di prima grandezza. Però, ripeto, non era mai accaduto che la Rai seguisse così da vicino e in forze il Tour.

Segno dunque che la concorrenza fa bene, stimola a far meglio, come usa ripetere spesso Sua Emittenza e magari (questo però Berlusconi non lo auspica) ce ne fosse anche di più: i telespettatori ne avrebbero solo vantaggi. Potendo scegliere fra la migliore proposta televisiva. Cosa questa possibile con il Tour, che, a differenza del Giro d'Italia, va contemporaneamente in onda su Rai, Tmc, e naturalmente la francese Antenne 2 (che però è visibile in molte parti d'Italia). Tre modelli a confronto (si può dire): più emozionante quello di Antenne 2, che certo giocando in casa ha molti privilegi ma che però è più partecipativa, con i commenti dei cronisti che si alternano a collegamenti e interviste, mentre in sottofondo si ode sempre il rumore della corsa, il vociare della folla. Esattamente ciò che non si sente nelle cronache della Rai e di Tmc, che risultano un po' asettiche. Come dire: con l'emittente francese ci si sente più sul posto, fisicamente più partecipi. De Zan senior e De Zan junior (reintegrato a Tmc dal prestito alla Fininvest in compagnia di Sarroni e Cribrini) suppliscono dandosi da fare come dei rafi (soprattutto De Zan padre che deve rifarsi del Giro perduto e che ha al fianco Santini e il corridore-opinionista Allocchio), ma l'effetto è lo stesso del cantante da piano bar che



Il campione del mondo Bugno ha resistito in qualche modo all'uragano Indurain

deve inventarsi l'orchestra. Nel caso di De Zan figlio (secondo il modello della tv commerciale) con l'handicap anche di dovere spesso (come al Giro) interrompere l'esibizione con i canonici spot da 5 secondi.

In ogni caso (ripeto) si può scegliere, fare zapping, fermarsi dove si crede meglio. Oppure anche, se si è persa la diretta, sintonizzarsi sui due appuntamenti serali di Tmc (alle 18.30 un ricapitolato della giornata con quiz e premi) e della Rai (sul Tre alle 19.50). In questo caso però a differenza delle telecronache, che si equivalgono, non c'è confronto, anche per difformità di genere.

L'appuntamento «Tour di sera», condotto da Civoli e Adorni mi pare che s'offra come esempio di ciò che dovrebbero essere i conversari sportivi: Pochi invitati e nemmeno l'ombra di un «opinionista», molte immagini e chiacchiere ridotte all'essenziale, puntuali approfondimenti e bei servizi sulle glorie e i fasti passati del Tour.



Jean Todt, generalissimo di un Cavallino annaspante

Ferrari da buttare. Dopo il disastro di Silverstone, una settimana di prove

## Il Cavallino invoca un miracolo

NOSTRO SERVIZIO

È un elenco che non finisce più. Gerhard Berger resta in gara una ventina di minuti; Jean Alesi la appena in tempo a scendere dalla macchina, dopo aver strappato un nono posto dal sapore quasi miracoloso, che incomincia a smoccolare. Il Napoléon di Maranello, al secolo Jean Todt, chiamato a gran voce per salvare la patria ferrarista in pericolo, ostenta olimpico distacco e snocciola diagnosi compassatissime.

Dopo la Waterloo francese, il bis in terra d'Inghilterra. E poco consola sapere che, in fondo, gli smacchi erano preventivati. Anche perché c'è modo e modo di subire uno smacco. E la Ferrari ha ormai

una consolidata tradizione nello scegliere sempre il modo peggiore. Frutto, forse, di una confusione di ruoli e di idee che si protrac da anni. E che non al massimo. Bonità sua.

Poi interviene il plenipotenziario Todt, che elargisce la rassicurante oggettività di una spiegazione tecnica: rottura di un sensore di un potenziometro, sdottora il francese, di quell'apparecchio cioè che riceve e trasmette segnali al componente che agisce sulla molla delle sospensioni. Un malanno che era venuto fuori già nel gran premio francese.

Ma non è colpa soltanto dell'elettronica delle sospensioni attive - informa Jean Todt. Ci sono problemi di carattere generale: dobbiamo lavorare per migliorare tutta la struttura. Ma

io non credo nei miracoli, meno che meno in Formula 1: in una settimana non si può risolvere una situazione come questa.

Già, ma quanto tempo ci vorrà per risolvere la situazione della Ferrari? Che data da quasi tre anni: la compirà, per l'esattezza, il prossimo 30 settembre, anniversario della vittoria nel gran premio di Spagna niente meno che di Alain Prost. Après moi, le déluge, potrebbe beffardamente chiedere il francese, fresco dall'aver bagnato il suo cinquantunesimo trionfo, ricordando la tumultuosa rottura col cavallino. E diluivo, infatti, è stato. Né, al momento, accenna a schiarire.

Le teste d'uovo della Ferrari, comunque, partoriscono riu-

### L'INTERVISTA

Ivan Lendl, confessioni di un campione

## Una racchetta sul viale del tramonto «E pensare che ora sono più bravo»

DANIELE AZZOLINI

Signor Lendl, perché gioca ancora? Amo fare sport. Ma sono stanco di viaggiare. Quali altre ambizioni può avere uno come lei? Vincere ancora, intendo qualcosa che conti. Un torneo del Grande Slam. Sarebbe il massimo. Punterebbe qualche dollaro su se stesso per una vittoria in qualche torneo che conta. Non potrei farlo, ci sono delle regole. E non voglio farlo, perché non mi piace puntare i soldi. Diciamo la verità, a 33 anni la sua carriera è agli sgoccioli. Lo so. E lo sento anche. Ma sto ancora molto bene e sono convinto che se ne avessi vo-

glia potrei giocare altri 4 anni. È questo il suo desiderio? Non direi, me lo chiedo spesso e non so rispondermi. Aspetto che sia il tempo a indicarmi la strada. Ma sono più bravo di una volta. Rispetto a cinque anni fa, quando ero il numero uno, sono decisamente migliorato. Sono meno continuo invece. E gli altri sono diventati molto più forti. Insomma potrebbe fare come Connors, che di anni ne ha 40...? Mai. E dopo il tennis? A che cosa si dedicherà? Vediamo... giocherò a golf, potrei diventare un ottimo giocatore. Ho bisogno della competizione, la porta di me. Ho già provato a qualificarmi per un

grosso torneo, ma non ci sono riuscito. Però, ora proprio nei giorni di Flushing Meadows. È stato difficile non essere più il numero uno? Un po' ma senza esagerazione. La mia vita è molto cambiata, anche se prima ero costretto a rifiutare un gran numero di interviste, mentre oggi che sarei più disponibile sono in pochi quelli che me le chiedono. Jim Courier. L'hanno paragonato spesso a lei, al suo gioco... Hanno ragione. Il paragone è giusto anche se lui è più potente di me da fondo campo, più aggressivo, ma io non avevo bisogno di esserlo, Jim invece ne è costretto dalla concorrenza.

Che cosa pensa dei suoi avversari, di McEnroe e Borg ad esempio? John era un piacere guardarlo, talento puro. Sorniglio di più a Borg, invece. La differenza tra me e loro? Io amo il tennis. Che cosa cambierebbe della sua avventura sportiva? Poco. Forse lavorerei di più sul mio fisico, sin da bambino. Legge? Troppo poco. Che cosa? Certe volte mi capita di comprare tutto ciò che è stato scritto su un argomento che il per il mi interessa. Di recente le arti marziali. A Melbourne ne ho acquistati 50 volumi. Ma lei pratica le arti marziali? Un po' di tai-chi e di wing-chung, ma nessuno le conosce. Viaggia sempre con la famiglia, una famiglia sempre



più grande... Ne sono fiero. È davvero la cosa più importante, l'unico antidoto ai viaggi troppo lunghi e agli aeroporti che mi innervosiscono. Tennis al mattino, con Tony Roche, sul mio campo, poi in bicicletta, golf, e la sera, in famiglia. Che cosa porterebbe con sé per una vacanza su un'isola deserta? Da solo? Senza moglie e figli? Beh, attrezzature sportive e pileole contro la folla.

## ITALIA RADIO

**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO**

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)  
DI L. 60.000 (per sei mesi)  
sul c/c bancario n. 30242  
intestato a ITALIA RADIO srl  
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA  
Coord. Banc.: C 06265 03200